



Conflitti d'interesse, ombre su meta-analisi JAMA, non riportano indicazioni su finanziamenti e legami con industrie

Pharmakronos 9 marzo 2011 NUMERO 43 ANNO 5

Escono dalla porta principale, ma rientrano da quella sul retro: i conflitti d'interesse all'interno degli studi scientifici sono sempre in agguato, nonostante gli sforzi per rendere le pubblicazioni sempre più trasparenti. A puntare il dito, in particolare, sulle cosiddette 'meta-analisi', cioè le ricerche che analizzano i risultati di studi precedenti, sono gli scienziati del Lady Davis Institute for Medical Research del Jewish General Hospital e della McGill University di Montreal (Canada). Il team di esperti guidato da Brett Thombs e Michelle Roseman - riporta il 'Journal of the American Medical Association' (JAMA) - ha rilevato che le importanti dichiarazioni di conflitti d'interesse finanziari che ormai appaiono su quasi tutti gli studi 'singoli', spariscono quando queste indagini vengono combinate con altri lavori nelle meta-analisi. Gli studiosi canadesi hanno preso in considerazione 29 recenti meta-analisi che riguardavano una serie di farmaci, pubblicate su riviste ad alto impatto. In tutto, esse comprendevano i risultati di 509 trial clinici su medicinali. Il gruppo ha documentato le fonti di finanziamento e i legami fra gli autori e l'industria di tutte le 509 ricerche, notando se e quando le meta-analisi riportassero queste informazioni.

Ebbene, "solo due delle 29 meta-analisi prese in considerazione - spiega Thombs - menzionavano la fonte di finanziamento dei trial e, fra l'altro, in maniera abbastanza nascosta all'interno della pubblicazione. Nessuna precisava se i ricercatori che hanno condotto gli studi avessero legami con aziende farmaceutiche". Addirittura, il team di esperti ha identificato sette meta-analisi in cui ogni singolo trial era stato finanziato, almeno in parte, da società che producevano il farmaco sperimentato, oppure in cui gli sperimentatori erano collegati con l'industria. E in sei di queste sette meta-analisi non veniva menzionata in alcun modo la fonte di finanziamento. "I consumatori - suggerisce Thombs - possono essere più sicuri sull'efficacia del farmaco che assumono se esiste almeno uno studio di valutazione indipendente che la confermi. Se tutte le ricerche esistenti sono collegate con l'industria, c'è il rischio che i pazienti e i medici vengano indotti in errore". "Ciò che stupisce - aggiunge Roseman - è che molti ricercatori che conducono meta-analisi sembrano non essere al corrente del problema, come abbiamo verificato intervistando gli autori delle 29 ricerche che abbiamo preso in considerazione".